



5 dicembre
2017
14 gennaio
2018

TIZIANO

Sacra
Conversazione

Pittore lombardo o veneto del XVI secolo
Ritratto di Francesco II Sforza da Tiziano

351. Ritratto di Francesco II Sforza
Olio su tela; 117 x 94 cm (n. inv. 858)

La tela era finora accompagnata da vaghe indicazioni sull'autore e il soggetto, in parte chiarite grazie a F. Zeri (comunicazione orale). Sia Vasari (*Le Vite...*, 1568, ed. a cura di P. Della Pergola, L. Grassi e G. Previtali, Novara 1967, VII, pp. 330-331) che Ridolfi (*Le meraviglie dell'arte...*, 1648, Roma 1965, I, p. 192) attestano l'esistenza di un ritratto dell'ultimo duca di Milano eseguito da Tiziano. Tale opera risulta tra le cose perdute o disperse, giacché non è stato finora identificato alcun lavoro del maestro che si possa far concordare con quei referti (cfr. F. Valcanover, *L'opera completa di Tiziano, Milano* 1969, n. 567). Si deve aggiungere che la letteratura ha tendenzialmente trascurato la questione. Esistono tuttavia dei dipinti, come questo verosimilmente non autografi, i quali derivano con ogni probabilità dal prototipo del Vecellio: si veda, per esempio, un'altra copia già sul mercato di Vienna (Galleria Sankt Lucas, 8 aprile 1929), sulla quale si leggeva, in alto, FR.SF.II.DUX.MIL (il prezzo venne offerto nel 1929 al Museo del Castello Sforzesco come autografo del maestro). Un altro esemplare inedito (140 x 80 cm), contraddistinto da un tendaggio pendente fra le colonne e da aggiunte in alto e in basso, appartiene alla collezione Doria Pamphilj e si conserva a Genova, nel Palazzo del Principe; neanche di esso era stato finora riconosciuto il rapporto derivativo e, del resto, si riteneva trattarsi dell'effigie di Marco Antonio Landi, sulla base di un'iscrizione: "MARCO ANTONIO LANDI / SIGNOR DE BARDI / XIII CONTE VEN / AFRO X PADRE DEL PRINCIPE AGOSTINO"; resta da stabilire se, come probabile, tale scritta si debba al reimpiego di un'immagine di cui si era persa la memoria, oppure se vada ricondotta a legami intercorsi fra il Landi e lo Sforza. Un ritratto del duca a figura intera è ricordato nel XVII secolo nelle raccolte reali madrilene. Oltre che dal confronto con la tela viennese, l'identificazione dell'effigiato è consentita sia dai caratteri fisionomici (Francesco II era gobbo) sia dalle lettere (FR/II/DVX/M^LI), accompagnate dallo stemma sforzesco, che si intravedono sulle colonne dietro alla figura. L'ultima parte dell'iscrizione può essere interpretata come riferimento al ducato milanese o, meno probabilmente, come indicazione cronologica. In quest'ultimo caso, la data 1551 potrebbe forse riferirsi all'esecuzione dell'originale tizianesco e non a quella della presente derivazione. Se si dovesse confermare quest'idea, se ne potrebbe ricavare una nuova tappa nella cronologia dell'artista. Appare inoltre interessante rilevare il fatto che le immagini del personaggio si siano andate diffondendo soprattutto dopo la morte del duca, avvenuta nel 1535. Tale considerazione è confermata anche dai caratteri con cui è rappresentato lo Sforza nella serie gioviana degli Uffizi (inv. 102: cfr. *Gli Uffizi. Catalogo generale*, Firenze 1979, p. 655). Nello stesso museo (*ibidem*, p. 813, inv. 1843) è anche un presunto autoritratto di Abraham Bloemaert, la cui identificazione già nel catalogo è messa in dubbio; sebbene solo come congettura, si può ipotizzare che quel pezzo, sottoposto a manipolazioni, in origine sia forse stato pertinente all'iconografia qui discussa. Il dipinto è stato restaurato nel 1997-1998 da Anna Lucchini.

Andrea G. De Marchi

Con il patrocinio del



Progetto di

PALAZZOREALE

In collaborazione con



Organizzazione



Partner Istituzionale

INTESA SANPIOLO

Con il sostegno di

RINASCENTE

Sponsor tecnico



Catalogo

24 ORE CULTURA